

**Presidente.** Così è esaurita quest'interrogazione.

Viene ora quella degli onorevoli Chiesa Pietro e Bissolati, ai ministri della marina, dei lavori pubblici e delle finanze, « per sapere se, in attesa dell'autonomia del porto di Genova (data la quale è sperabile che le piatte del porto passino in proprietà dell'ente amministratore) non credano conveniente e urgente di provvedere, con opportuni ritocchi di regolamenti portuari, a ciò le piatte sieno poste realmente a libera disposizione degli utenti, e vengano effettivamente osservate le tariffe stabilite dalla Capitaneria, eliminandosi così le illecite speculazioni consumate oggi in danno del commercio dai proprietari di piatte. »

L'onorevole ministro della marineria ha facoltà di parlare.

**Morin, ministro della marineria.** Gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti, in una certa misura sussistono, e sono a cognizione del Ministero della marina; ma si tratta di una materia nella quale si è quasi impotenti a provvedere; ecco perchè. Vi sono tariffe regolarmente stabilite per il servizio delle chiatte, e se qualcuno ha da lagnarsi che queste tariffe non sono osservate, l'autorità portuale immediatamente provvede; ma non succede mai che i proprietari e gli esercenti delle chiatte dichiarino apertamente che pretendono prezzi diversi da quelli stabiliti. Le tariffe non si violano palesemente ma si eludono in questo modo: molte volte a chi ha bisogno delle chiatte colui che le deve provvedere, e vuole un prezzo maggiore del regolare, incomincia a dire che ben volentieri le darebbe, ma che non ne ha: allora, se hanno luogo insistenze da parte di chi fa la richiesta il proprietario delle chiatte dichiara che procurerà di provvedere disimpegnando i suoi galleggianti, ma che per ciò ci vorrà un compenso maggiore.

Ora tutto questo non consta all'autorità, direttamente, ma indirettamente e in modo raramente tangibile; perchè, chi ha chiesto il prezzo maggiore va a denunciare se stesso all'autorità e nemmeno lo fa chi ha accondisceso al ripiego e lo ha accettato: sicchè l'Amministrazione della marina, pur sapendo che questo mezzo di eludere la tariffa è messo in pratica, si trova nell'impossibilità di colpirlo.

Il Ministero ha cercato di provvedere indirettamente, dando ripetutamente delle licenze di introdurre nel porto chiatte in

numero maggiore di quello stabilito: ma anche per questa via non si può procedere indefinitamente, perchè attualmente nel porto di Genova c'è un numero di chiatte che poco manca arrivi a 1500: non si può creare in esso ingombro maggiore. Per cui io non vedo altri rimedi efficaci a questo stato di cose, realmente pregiudizievole al commercio, se non quello di affrettare per il porto di Genova l'applicazione di disposizioni atte a far passare le merci, più di quanto ora non avvenga, direttamente da bordo ai bastimenti a terra e viceversa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Chiesa.** Come comprende l'onorevole ministro, noi avevamo presentata questa interrogazione in attesa che venisse discussa la legge per l'autonomia del porto di Genova: ma siccome nell'interesse stesso di Genova io credo che sarà bene che quel disegno di legge sia rimandato a dopo le vacanze, così io nuovamente richiamo l'attenzione del ministro della marina e anche degli altri ministri, suoi colleghi, sopra un vero *trust* che non si dedica soltanto alla violazione delle tariffe stabilite dallo Stato, ma anche ad altre violazioni.

L'onorevole ministro mi osserva che le tariffe stabilite si violano quasi di comune accordo con coloro stessi che debbono pagare di più, e che coloro che le violano certamente non vogliono denunciare se stessi: ma io gli faccio osservare che nasce qualche cosa di peggio: accade questo che i grandi impianti di *silos*, creati dal progresso nell'interesse del commercio, non possono essere usufruiti dai negozianti come sarebbe necessario appunto in causa di questo *trust* che si è formato, a porre rimedio al quale credo che non basti la concessione di aumento del numero delle chiatte le quali non sono rimaste ai piccoli proprietari che prima le avevano, ma sono state acquistate da coloro che hanno assunto il monopolio di questi trasporti. Ogni qualvolta dunque un negoziante si serve dei *silos* granari perchè lo scarico costa meno, succede che quando poi egli vuole scaricare altrove la propria merce gli si dice: voi vi siete servito dei *silos*, per voi non vi sono più chiatte e glielo dicono chiaro e tondo.

Non lo dicono chiaro, ma le chiatte sono sempre cariche, e quel *disgraziato* non può scaricare la merce che ha a bordo del vapore soltanto perchè si è servito una volta dei nuovi impianti. Or questo non solo reca